Isole di Brissago, Parco botanico del Cantone Ticino : relazione annuale 1971

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Bollettino della Società ticinese di scienze naturali**

Band (Jahr): **62 (1971)**

PDF erstellt am: **05.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

F. MARKGRAF

Isole di Brissago, Parco botanico del Cantone Ticino

Relazione annuale 1971

All'inizio di questo rapporto desidero ricordare il ritiro del capogiardiniere Emilio Brunner, che dal 1950 al 1970 ebbe cura del Parco botanico e contribuì ad abbellirlo. Si è ritirato a riposo con 70 anni d'età. Lo ringraziamo sentitamente per la sua opera fedele. Al suo posto è subentrato Rodolfo Walther finora nostro giardiniere.

L'inverno questa volta non è stato clemente con il nostro Parco botanico. Il 27 dicembre 1970, con una temperatura di —4°, vi fu una forte nevicata. Secondo il signor Walther furono misurati 45 cm di neve. Questa rimase per tutto gennaio. In ogni modo diminuì gradatamente. Risultò però pericolosa per le piante causa il ripetersi dello scioglimento e del gelo. Per fortuna non furono spezzati rami. Specialmente in pericolo è sempre l'estesa e a forma d'ombrello Chamaecyparis lawsoniana minima glauca. I suoi rami, in previsione di nevicate, erano già stati puntellati con canne di bambù.

In generale una simile forte ondata di freddo, non è seguita da una seconda. D'abitudine quindi la fine di febbraio la copertura invernale viene tolta. Questa volta però il 4 e 5 marzo subentrò una nuova ondata di freddo con temperature fino a —5° e in più un vento freddo e secco da nord. Ciò causò danni alle piante sempreverdi. Le nostre colture si trovano in complesso all'estremo limite del possibile. Climaticamente per noi è più difficile che per es. sulle Isole Borromee.

Ora appare quali specie sono specialmente sensibili. Sono per esempio quelle che provengono da climi senza neve e con oscillazioni limitate della temperatura: le specie Ulex dell'Europa occidentale e il Cytisus canariensis; poi le specie dalle regioni con piogge invernali e temperature elevate: Ceratonia siliqua e Myrtus communis, di casa nell'Europa meridionale; Colletia, Escallonia e Myrtus ugni dal Cile centrale; Leptospermum, Hakea e Macadamia sono morte fino al suolo.

Hanno sofferto solo alle foglie : specie da clima umido con oscillazioni limitate della temperatura: Hebe (Nuova Zelanda), Cestrum (America centrale e meridionale), Citrus e Musa basjoo (Asia subtropicale), Cornus capitata. Questo albero sempreverde, dalle alte zone umido-temperate dell'Himalaia alle Isole, è protetto da alte querce, ma vicino all'estremo settentrionale, dove il vento può ancora penetrare tra gli alberi senza foglie. Per gli agrumi si è potuto fare una interessante osservazione: le piante ottenute da giardinaggi ticinesi sono da lungo acclimatizzate, mentre gli esemplari ricavati da semi forniti dai paesi meridionali hanno sofferto maggiormente. Piante provenienti da regioni secche con

temperature invernali meno elevate: la Cineraria marittima mediterranea, Quercus suber, Cistus laurifolius, la sudafricana Dracaena Hookeriana e la Protea cynaroides, la messicana Beschorneria tubiflora e gli altri eucalipti australiani. Si constata che si liberano sì da molte foglie, ma che su terra ferma le foglie, per lo più di Eucalyptus globulus, rimangono appese completamente secche.

In complesso i danni del gelo sono gradatamente scomparsi. Completamente disseccati sono: Eucalyptus Gunni, Macadamia, Hakea, Protea cynaroides. Colletia e Ulex germogliarono nuovamente, dopo il taglio dei rami secchi e fioriscono perfino riccamente. I rimanenti formarono nuove foglie, di modo che ben presto non si videro più danni. Un'estate insolitamente secca e calda — da fine agosto a metà ottobre — fu per tale scopo favorevole. Ma rese indispensabile il compito di innaffiare da parte dei giardinieri.

Con mia grande delusione le giovani protacee, procurate mediante semi del Sudafrica dal signor Rijcroft, sono morte dopo il primo trapianto, mi sembra per siccità.

Una parte della flora autunnale ha fiorito bene: parecchie specie di Crocus, Sternbergia lutea, Amaryllis belladonna.

Una sorpresa spiacevole è subentrata a parecchie specie di rododendri: un po' qui un po' là muore un ramo con foglie ancora fresche. Esemplari furono consegnati alla Stazione sperimentale federale a Wädenswil in primavera e in autunno. Un insetto nocivo, la tarma delle Azalee, attaccò le Azalee a foglie caduche. Fu combattuto spruzzando un veleno speciale, usato pure contro il fungo nocivo degli agrumi.

Il 25 ottobre chi scrive, accompagnato da un giardiniere della ditta Schober di Ascona, raccolse sulle pendici rocciose al nord di Ronco una quantità di piante selvatiche da trapiantare sull'Isolino.